

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LA DENUNCIA

Il caso dei dirigenti di Palazzo Chigi Quasi tutti e 300 premiati per merito

Gli ultimi dati riguardano il 2013. I loro stipendi già più alti di quelli della Casa Bianca

di **Gian Antonio Stella**

Tutti intelligentissimi, tutti preparatissimi, tutti laboriosissimi. Allegrìa, a Palazzo Chigi abbiamo dei fenomeni. Lo dice, secondo i grillini, la lista dei premi in busta paga dati ai più bravi. Distribuiti (tenetevi forte) al 97,7% dei dirigenti: novantasettevirgolasette! Record planetario. Che dimostrerebbe come anche nel cuore del sistema statale la politica del merito non riesca proprio a passare.

Parliamo del 2013. Ecco!, dirà Matteo Renzi, sono dati precedenti al cambio di governo! Vero. Ma in qualche modo è perfino peggio. I dati 2014, infatti, a dispetto di tutti i proclami sulla trasparenza, come denuncia il Movimento 5 Stelle, «non sono proprio disponibili».

Ma partiamo dall'inizio. Cioè da una fastidiosa interrogazione di Riccardo Nuti. Deciso a capire perché, nonostante la legge voluta da Brunetta nel 2009 «in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni» prevedesse «entro marzo» di ogni anno la «valutazione della performance» e la «rendicontazione dei risultati raggiunti» con la pub-

blicazione di tutto sul «sito istituzionale, in apposita sezione di facile accesso e consultazione denominata "Trasparenza, valutazione e merito"», l'impegno non sia mai stato mantenuto. «Né dal governo Berlusconi, né dal governo Monti, né dal governo Letta, né dal governo Renzi», accusa il deputato grillino. E questo nonostante l'impegno fosse stato ribadito da Mario Monti «con il decreto legislativo 14 marzo 2013». Macché: nulla di nulla.

Come mai? Forse sarebbe stato imbarazzante spiegare i risultati dei monitoraggi e la spartizione dei bonus. Così pensano i grillini. Che grazie a una fonte ben introdotta nel Palazzo assicurano di esser riusciti a ricostruire almeno il dato dei premi. Assegnati a pioggia malgrado lo status e la situazione economica dei dirigenti della sede governativa sia già buona.

Dice tutto un confronto con la Casa Bianca. Spiega il sito whitehouse.gov/21stcenturygov/tools/salaries che su 474 dipendenti neppure uno s'avvicina allo stipendio minimo dei dirigenti «chigini», pari (dopo la sforbiciata renziana) a 197.262 euro e 57 centesimi. Per capirci: la busta paga più alta, laggiù, è quella di Anita Dec-

ker Breckenridge, da anni braccio destro di Obama. Prende 173.922 dollari pari, al cambio di ieri, a 158.218 euro. E con lei guadagnano lo stesso stipendio altri 17 funzionari altissimi. Gente autorizzata a bussare alla porta dello Studio Ovale. Tutti gli altri stanno sotto. Anche molto sotto.

Bene: a Palazzo Chigi, dove i dipendenti malgrado tutte le sforbiciate promesse (Berlusconi già quindici anni fa si lamentava: «Mi son trovato 4.500 persone!») restano oltre quattromila, dei quali 1.981 di ruolo e gli altri distaccati («presi in prestito») da amministrazioni varie, lo stipendio medio dei 301 dirigenti (98 di prima fascia, 213 seconda) è molto ma molto più alto di quei privilegiati della White House: 203.491 lordi. E può arrivare al massimo fino a 240 mila.

Li meritano? Non li meritano? Al di là dei confronti coi colleghi oltreoceano, per non dire dei tedeschi (Carlo Cottarelli denunciò che i nostri dirigenti apicali sono mediamente pagati, rispetto al parigrado germanici e al reddito medio, quasi il triplo) una cosa è chiara a tutti gli italiani. E cioè che abbiamo un bisogno spasmodico d'una burocrazia che funzioni. E che per averla è indi-

spensabile incoraggiare il merito premiando i più bravi e accantonando via via i più scadenti, più lavativi, più inefficienti.

Era il lontano '99 quando, col ministro Angelo Piazza, passò l'idea di premiare i migliori. Sette anni più tardi, nel 2006, Luigi Nicolais si sfogava: su 3.769 dirigenti della funzione pubblica quelli che avevano conseguito, erano 3.769. Tutti. L'anno dopo al ministero dell'Economia veniva firmato un accordo di cui riportiamo il titolo dell'Ansa: «Tesoro: premi anche a dirigenti condannati ma bonus ridotto».

Una vergogna. Che speravamo, dopo tanti proclami di una svolta, di non vedere più. Ed ecco la denuncia grillina: nel 2013, ultimo anno disponibile negli archivi «riservati», i premi a Palazzo Chigi (fino a 34.600 euro: molto più dello stipendio medio d'uno statale) risultano essere stati dati a 294 su 301 dirigenti. Appunto: il 97,7%.

Intendiamoci: alcuni di loro devono essere straordinari davvero, se sono riusciti in questi anni a reggere il Paese supplendo alle carenze di una classe politica spesso scadente. Ma tutti? Proprio tutti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34

mila euro è l'importo massimo del premio di produttività per i dirigenti di Palazzo Chigi (34.600 euro la cifra esatta) secondo gli ultimi dati validi per il 2013

294

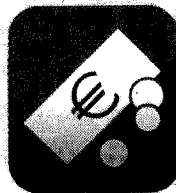
i dirigenti a cui spetta, in base alle valutazioni sul merito e sulla efficienza, il premio secondo i dati riferiti al 2013: il 97,7% sul numero complessivo di 301

Confronti

Lo stipendio medio è di circa 200 mila euro, il braccio destro di Obama ne prende 158 mila

Le regole e il confronto**Trasparenza**

Una legge del 2009 (titolare della Pa era Brunetta) prevede che, per i premi di produttività ai dirigenti di Palazzo Chigi, entro marzo di ogni anno sul sito del governo siano pubblicate «la valutazione delle performance» e la «rendicontazione dei risultati raggiunti»: non è mai stato fatto

**Le buste paga**

Sono oltre 4 mila i dipendenti di Palazzo Chigi: 1.981 sono di ruolo, gli altri distaccati in altre amministrazioni. I dirigenti sono 301: per loro lo stipendio minimo è di 197.262 euro lordi, quello medio di 203.491 euro lordi, può arrivare al massimo fino a 240 mila (il tetto per i dirigenti pubblici)

**All'estero**

I dipendenti della Casa Bianca sono 474. La busta paga più alta è quella di 18 alti dirigenti che guadagnano 158.218 euro (173.922 dollari). I ruoli apicali di Palazzo Chigi possono arrivare ad avere stipendi quasi tre volte superiori a quelli dei colleghi di pari grado tedeschi

